

mercoledì 8 settembre 2004
ore 16 e ore 21

Monastero di Bose
Chiesa Monastica Ecumenica
MAGNANO (Biella)

**Estonian Philharmonic
Chamber Choir**
Tõnu Kaljuste, direttore

Arvo Pärt

(1935)

Kanon Pokajanen

per coro a cappella

Estonian Philharmonic Chamber Choir

Tõnu Kaljuste, direttore

L'Estonian Philharmonic Chamber Choir è stato fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste, che ne è stato direttore artistico e direttore principale per vent'anni: nel 2001 ha invitato il direttore inglese Paul Hillier a prendere il suo posto.

Il repertorio del coro spazia dal canto gregoriano al tardo barocco fino al XX secolo. Opere di Johann Sebastian Bach e compositori contemporanei, come pure la musica corale estone, hanno sempre grande spazio nei suoi programmi, così come la musica di Arvo Pärt e Veljo Tormis. Il Coro ha lavorato con direttori quali Claudio Abbado, Helmuth Rilling, Sir David Willcocks, Eric Ericson, Ivan Fisher, Neeme Järvi, Paavo Järvi e Andrew Lawrence King e si è esibito con orchestre come Norwegian Chamber Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Prague Chamber Orchestra, Lithuanian Chamber Orchestra, Stuttgart Chamber Orchestra, Berlin Radio Orchestra, Concerto Copenhagen e Concerto Palatino, effettuando tournée in tutto il mondo. Ha inoltre un rapporto di lunga collaborazione con la Tallinn Chamber Orchestra.

Tõnu Kaljuste si è laureato presso il Conservatorio di Tallinn, sua città natale, perfezionandosi in seguito a Leningrado. Nel 1981 ha creato l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, portandolo alla conquista dell'ambito Grand Prix al concorso corale Takarazuka in Giappone nel 1991. Nel 1994 è stato nominato direttore principale dello Swedish Radio Choir e nel 1998 del Netherlands Chamber Choir. Altri impegni con il coro della Radio Finlandese, il Vancouver Chamber Choir e il World Youth Choir lo confermano come uno di più carismatici e dinamici direttori d'oggi.

È stato direttore artistico dei festival Tallinn '88 e Tallinn '91, nonché del festival di canto internazionale Bridge of Song. Nel 1991 e 1996 ha ricevuto il prestigioso riconoscimento estone "Premio Annuale della Cultura" e nel 1998 è stato eletto "Musicista dell'Anno" dalla Eesti Radio (radio statale estone). Nello stesso anno ha ricevuto l'ABC Music Award e la Medaglia Maria dal governo estone; l'anno successivo è stato eletto membro dell'Accademia Reale di musica svedese, paese che gli ha anche conferito il premio Robert Edler.

Alcuni anni fa, mentre cominciava ad avvicinarsi alla tradizione della chiesa ortodossa russa, Arvo Pärt tornò a più riprese su un antico canone di penitenza in slavo antico attribuito a Sant'Andrea di Creta (660-740 d. C.), guadagnandosi a poco a poco la comprensione del suo significato. Si decise allora a musicarlo, e quando gli fu commissionato un lavoro per la celebrazione dei 750 anni della nascita del Duomo di Colonia, Pärt decise di destinare a quell'occasione la prima esecuzione del *Kanon pokajanen*.

Come per molte sue altre composizioni vocali, anche in questo caso Pärt si è lasciato guidare dalle caratteristiche proprie e specifiche del testo che andava affrontando, puntando a far emergere quella musica che già sempre riposa nel fondo delle parole, nella loro specifica fonicità e nelle articolazioni sintattiche: «Volevo dare alla parola la possibilità di scegliere il proprio suono» – ha detto Pärt a proposito del *Kanon* –, «di disegnare autonomamente la propria linea melodica. E così si è sviluppata – ha stupito un po' anche me – una musica totalmente permeata dal carattere tipico di questa singolare lingua slava, che viene usata soltanto nei testi sacri». La musica rispecchia infatti l'articolazione del testo in nove odi più una preghiera finale. All'inizio di ciascuna si trova un'invocazione (Heirmos, o Hirmos); ogni ode è poi divisa in più sezioni. Ogni singola sezione è intercalata da un'invocazione ("Pietà di me, Signore, pietà di me") o da una proclamazione di gloria eterna. La contrapposizione tra il tono altisonante con cui viene enunciato l'Hirmos e quello sommo del perdono invocato riflette una duplicità che percorre a diversi livelli tutto il testo.

Centrato sulla venuta di Cristo nel mondo, il *Kanon pokajanen* sta a indicare il cambiamento e la trasformazione che quell'avvento ha comportato. La sofferenza e il sacrificio di Gesù hanno mutato la nostra condizione, ci hanno condotto dall'oscurità alla luce. Il compimento di un atto di penitenza, di cui il *Kanon* vuole essere una lunga e intensa espressione, corrisponde nella dimensione umana a quell'atto divino, appare come passaggio necessario alla purificazione dell'anima. D'altra parte, il rapporto tra la superiore potenza del divino e la misera creaturalità della condizione umana è uno dei temi portanti della riflessione poetica di Pärt, ancora suscitato, sebbene in forma più indiretta, in lavori più recenti come *Lamentate*. Nel *Kanon pokajanen* le diverse implicazioni di questo rapporto così vengono riassunte nel breve scritto che accompagna la bellissima registrazione in cd prodotta dalla ECM: «Nel sistema simbolico chiesastico si pensa al confine fra notte e giorno, Vecchio e Nuovo Testamento, vecchio Adamo e nuovo Adamo (Cristo), profezia ed adem-

pimento, aldiqua e aldilà. Nelle persone invece rappresenta la distinzione tra umano e divino, debolezza e forza, dolore e redenzione, mortalità e vita eterna. Questo simbolismo dei confini emerge nel canone in particolar modo quando esso viene cantato in chiesa. Lo si immagina così: il canone risuona all'interno dello spazio della chiesa, appena illuminato da una candela ardente, mentre la porta di accesso al presbiterio è ancora chiusa. Non appena i suoni del canone si smorzano, questo ingresso, che viene chiamato la "porta del paradiso" oppure il "portale sacro", si spalanca. Lo spazio si riempie di luce annunciando così la presenza di Dio» (Marina Bobrik-Frömke).

Dedicato da Arvo Pärt a Tõnu Kaljuste e all'Estonian Philharmonic Chamber Choir e da questi eseguito nel marzo 1998 per le celebrazioni del Duomo di Colonia, il *Kanon pokajenen* richiede agli esecutori la massima concentrazione per tutti i circa novanta minuti della sua durata, e un'intonazione precisissima affinché non ne risulti diminuito l'incanto delle sue esili linee vocali. Per ampi tratti quasi completamente monodica, o venata di una tenue, delicata e scarna polifonia – con brevi movimenti di voci in rapporto di terza su suoni tenuti come bordoni nel registro basso, fugaci intonazioni di ascendenza orientale, rapidi accostamenti di note contigue su lunghi pedali – la musica di Pärt, completamente reinventata e senza rapporto con l'intonazione originaria ormai irrimediabilmente perduta, riflette del *Kanon* tutta l'intensa, assorta tensione spirituale.

Livio Aragona

Kanon Pokajanen

(Dedicato a Tõnu Kaljuste e all'Estonian Philharmonic Chamber Choir)

Canone di penitenza

A nostro Signore Gesù Cristo

Ode I

Heirmos: Quando Israele ebbe camminato sull'abisso come sulla terra ferma ed ebbe visto il Faraone persecutore inghiottito dai flutti, gridò: «Cantiamo a Dio un inno di vittoria».

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Ora io, peccatore carico di iniquità, mi avvicino a te, Signore mio Dio, senza osare levare gli occhi al cielo. Ti imploro soltanto, dicendo: «Concedimi, Signore, il dono di piangere lacrime amare sulle mie azioni!».

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Oh peccatore sventurato! Il più miserabile di tutti gli uomini! Non c'è pentimento in me. Donami, Signore, lacrime per piangere amaramente sulle mie azioni.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Uomo folle, miserabile, che perdi il tuo tempo nell'ozio! Pensa alla tua vita e volgiti al Signore tuo Dio, e versa lacrime amare sulle tue azioni.

Ora e per sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Purissima Madre di Dio, leva il tuo sguardo su di me peccatore e liberami dalle insidie del male, e guidami sulla via del pentimento, affinché possa versare lacrime amare sulle mie azioni.

[Come nella maggior parte dei canoni, anche nel canone di penitenza la seconda ode viene tradizionalmente omessa sebbene la numerazione delle odi ne sottolinei la muta presenza]

Ode III

Heirmos: Nessuno è più santo di te, Signore mio Dio, tu sollevi la fronte di coloro che credono in te, oh Bontà Celeste, che ci hai rafforzati sulla roccia della fede in te.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Quando i troni saranno pronti al giudizio, tutte le azioni degli uomini saranno svelate e la sventura si abatterà sui peccatori inviati al tormento eterno. E sapendo questo, oh anima mia, pentiti delle tue azioni malvagie.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

I giusti gioiranno e i peccatori piangeranno. Nessuno potrà aiutarci, ma le nostre azioni ci condanneranno. Allora, prima della fine ultima, pentiti della tua malvagità.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Amen.

Sventura a me, grande peccatore, lordato dai miei atti e dai miei pensieri. Il mio cuore è così duro che non ho più lacrime. Ma oggi, oh anima mia, sorgi dalla terra e pentiti delle tue azioni malvagie.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco tuo Figlio che ti chiama, o Vergine purissima, e ci insegna il bene, ma io, peccatore, fuggo sempre ciò che è bene. Signore misericordioso, abbi pietà di me, affinché io mi penti della mia malvagità.

Signore, abbi pietà. Signore, abbi pietà. Signore, abbi pietà.

Sedalen: Penso al giorno terribile e piango sulle mie azioni malvagie. Come risponderò al Re immortale? Dove troverò l'ardire per guardare il Giudice, io peccatore? Padre misericordioso, Figlio unico e Spirito Santo, abbiate pietà di me.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Theotokion: Incatenato da numerosi peccati e prigioniero di passioni crudeli, io corro a te, che sei la mia salvezza, e invoco: «Soccorrimi, oh Vergine, Madre di Dio».

Ode IV

Heirmos: Cristo è la mia forza, il mio Dio e il mio Salvatore! Così canta e proclama divinamente la santa Chiesa, e con cuore puro acclama il Signore.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Larga è la via del mondo e propizia a coloro che indulgono ai piaceri, ma quanto amaro sarà l'ultimo giorno, quando l'anima si separerà dal corpo! Guardati dal mondo, oh uomo, per amore del Regno di Dio.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Perché offendi il povero e trattiene il salario del servo? Non ami tu dunque il prossimo tuo? Perché inseguì desideri e onori? Abbandona il mondo, oh anima mia, e pentiti per amore del Regno di Dio.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Oh uomo dissennato! Fino a quando ti affannerai come un'ape, accumulando ricchezze? Perché tutto presto perirà, ridotto in polvere e ceneri. Cerca piuttosto il Regno di Dio.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Oh Regina, Madre di Dio, abbi pietà di me peccatore, dammi forza e mantienimi virtuoso. Proteggimi affinché la morte non mi colga di sorpresa e conducimi, oh Vergine, al Regno di Dio.

Ode V

Heirmos: Oh Bontà Celeste, illumina con la tua divina luce le anime di coloro che vegliano e pregano con amore. Oh Parola del Signore, concedi loro di conoscerti come il vero Dio che ci libera dalle tenebre del peccato.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Ricorda, uomo miserabile, come sei diventato schiavo della menzogna e della calunnia, del furto e delle infermità, come di belve selvagge. Oh anima mia peccatrice, è questo che tu hai desiderato?

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Le mie membra tremano, perché con ognuna di esse ho compiuto il male: guardando con gli occhi, ascoltando con le orecchie, profferendo malvagità con la lingua e abbandonandomi con tutto il corpo alla Geenna. Oh anima mia peccatrice, è questo che hai desiderato?

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Tu hai accolto, oh Salvatore, il figliol prodigo e il ladrone che si sono pentiti; io solo ho ceduto a un ozio peccaminoso e sono diventato schiavo delle mie azioni malvagie. Oh anima mia peccatrice, è questo che hai desiderato?

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Tu sempre pronta a correre in soccorso di tutti gli uomini, oh Madre di Dio, vieni in mio aiuto, per indegno che io sia, perché è questo che ha desiderato la mia anima peccatrice.

Ode VI

Heirmos: Quando vedo l'oceano di questa vita agitato dalla tempesta delle tentazioni, io corro a te, porto di pace, e invoco: «Libera la mia vita dalla corruzione, oh Misericordioso!».

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Ho trascorso la mia vita sulla terra nel peccato e ho consegnato la mia anima alle tenebre. Ma ora ti imploro, oh Signore misericordioso, liberami dal giogo del maligno e donami la capacità di compiere il tuo volere.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Chi ha fatto ciò che io ho fatto? Come il porco si rotola nel fango, così io mi compiaccio del peccato. Ma tu, Signore, strappami a questo abominio e donami la forza di ubbidire ai tuoi comandamenti.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Sorgi, oh infelice, verso Dio, e ricordando i tuoi peccati, prostrati davanti al tuo Creatore, con lacrime e lamenti, perché

Egli è misericordioso e ti concederà di conoscere la sua volontà.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Oh Vergine, Madre di Dio, proteggimi dal male visibile e invisibile. Oh Immacolata, accetta le mie preghiere e portale a tuo Figlio, affinché mi conceda di compiere la sua volontà.

Abbi pietà di me, Oh Dio, abbi pietà di me.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Kondakion: Oh anima mia, perché tanti peccati? Perché tu compi la volontà del maligno? In chi riponi la tua speranza? Abbandona il mondo e volgiti a Dio con occhi pieni di lacrime, invocando: «Signore misericordioso, abbi pietà di me peccatore!».

Ikos: Pensa, anima mia, all'ora crudele della morte e al giorno del giudizio del tuo Dio e Creatore. Perché angeli terribili verranno a prenderti, anima mia, e ti condurranno al fuoco eterno. Pentiti quindi prima di morire e invoca: «Signore, abbi pietà di me peccatore».

Ode VII

Heirmos: Nella fornace un angelo sparse rugiada sui giovani giusti, ma l'ordine di Dio che consumava i Caldei indusse il tiranno a gridare: «Benedetto tu sia, oh Dio dei nostri padri!».

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Non riporre la tua speranza, anima mia, nelle ricchezze corruttibili o inique, perché non sai a chi le lascerai. Invoca piuttosto: «Oh Cristo nostro Signore, abbi pietà di me che sono indegno!».

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Oh anima mia, non riporre la tua fiducia nella salute del corpo e nella bellezza effimera. Perché tu vedi che anche i forti e i giovani muoiono. Invoca invece a voce ben alta: «Oh Cristo nostro Dio, abbi pietà di me che sono indegno!».

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Ricordati, oh anima mia, della vita eterna e del Regno dei Cieli preparato per i santi, e delle tenebre e dell'ira di Dio che attendono i malvagi, e invoca: «Oh Cristo nostro Dio, abbi pietà di me che sono indegno!».

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Oh anima mia, prostrati davanti alla Madre di Dio e pregala, perché Ella corre in soccorso di coloro che si pentono. Ella intercede presso suo Figlio, il Cristo Dio, affinché abbia misericordia di me che sono indegno.

Ode VIII

Heirmos: Dalla fiamma tu spargesti rugiada sui santi e con l'acqua esaltasti il sacrificio del giusto. Perché tu solo, oh Cristo, compi ogni cosa secondo la tua volontà. Noi ti glorifichiamo nei secoli dei secoli.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Come posso non piangere pensando alla morte? Perché ho visto mio fratello giacere nel sepolcro, senza gloria né bellezza. Quindi cosa devo aspettarmi? In cosa posso sperare? Concedimi soltanto, oh Signore, il pentimento prima della fine.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Come posso non piangere pensando alla morte? Perché ho visto mio fratello giacere nel sepolcro, senza gloria né bellezza. Quindi cosa devo aspettarmi? In cosa posso sperare? Concedimi soltanto, oh Signore, il pentimento prima della fine.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Io credo, oh Signore, che tu verrai a giudicare i vivi e i morti, e che tutti si metteranno in fila, vecchi e giovani, signori e principi, sacerdoti e vergini. E io, dove sarò? Per questo invoco: «Concedimi, oh Signore, il pentimento prima della fine».

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Purissima Madre di Dio, ricevi la mia preghiera indegna, proteggimi da una morte improvvisa e concedimi il pentimento prima della fine.

Ode IX

Heirmos: È impossibile per gli uomini vedere Dio; neppure le schiere angeliche osano guardarlo. Ma tramite Te, oh Purissima, il Verbo fattosi carne si è manifestato ai mortali. Noi lo magnifichiamo con gli eserciti celesti e ti proclamiamo benedetta.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

Ora vi supplico, angeli, arcangeli e tutte le potenze celesti che circondano il trono di Dio: pregate il vostro creatore affinché liberi la mia anima dai tormenti eterni.

Abbi pietà di me, oh Dio, abbi pietà di me.

E mi volgo a voi con occhi pieni di lacrime, santi patriarchi, re, profeti, apostoli, santi e tutti gli eletti di Cristo: soccorretemi nell'ora del giudizio, affinché possa salvare la mia anima dalla potenza del maligno.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Ora levo le mani verso di voi, santi, martiri, anacoreti, vergini, giusti e tutti i santi che pregate il Signore per il mondo intero: che Egli abbia pietà di me nell'ora della mia morte.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Oh Madre di Dio, soccorri questo peccatore che confida in Te, implora tuo figlio affinché mi ponga alla sua destra, io che sono indegno, quando Egli verrà per giudicare i vivi e i morti. Amen.

Pregiera dopo il canone

Signore Gesù Cristo, nostro Dio, che hai sconfitto le mie passioni con la tua Passione, che hai curato le mie ferite con le tue ferite, concedi a me, che ho tanto peccato contro di te, le lacrime del pentimento. Trasforma il mio corpo con la fragranza del tuo corpo vivificante e con il tuo sangue prezioso libera la mia anima dalle catene del maligno. Leva a Te il

mio spirito abbattuto e riscattalo dall'abisso della perdizione, perché in me non c'è pentimento né compunzione e neppure il conforto delle lacrime che conducono i bambini a Te. Il mio spirito è stato offuscato dalle passioni terrene e io non oso levare gli occhi su di Te, né posso riscaldarmi con lacrime d'amore per Te. Ma, oh Signore Gesù Cristo, fonte di ogni bene, concedimi un pentimento ardente e un cuore colmo di amore per venire a cercarti. Accordami la tua grazia e rinnova in me la somiglianza con la tua divina immagine. Io ti ho abbandonato, ma tu non abbandonarmi! Vieni a cercarmi, conducimi verso i tuoi pascoli e contami tra le pecorelle del tuo gregge eletto. Nutrimi dei tuoi santi misteri, grazie all'intercessione della tua purissima madre e di tutti i santi. Amen.

Versione italiana di Maria Clara Pasetti.



schönberg • bartók • mahler
boulez • rieti • stockhausen
messiaen • malipiero • berg
• rihm • schreker • alfano •
ligeti • janáček • von einem
feldman • webern • martin
sawer • vivaldi • halffter
milhaud • casella • wilson
haas • castelnuovo-tedesco
• martinů • krenek • weill •
furrer • **pärt** • schnittke
kagel • monteverdi • berio
szymanowski • birtwistle



www.universaledition.com

sterns • london • new york